

Il Convegno di Rovigo del 27-28 novembre 2015

Il diritto alimentare, laboratorio del nuovo diritto europeo. Un bilancio a 10 anni dalla costituzione dell'AIDA

La disciplina degli alimenti è divenuta in anni recenti oggetto di studi largamente diffusi, e il diritto alimentare ha acquistato natura e consistenza di corpo disciplinare unitario, organizzato per principi oltre che per finalità, trasversale rispetto alla tradizionale distribuzione per fonti normative.

L'AIDA – Associazione Italiana di Diritto Alimentare, a dieci anni dalla sua costituzione (avvenuta a Roma il 20 dicembre 2004 – v. www.aida-ifla.it), ha ritenuto doveroso tentare di trarre un primo bilancio da un'esperienza ormai consolidata, ed ha così scelto quale tema del proprio convegno annuale il tema, anticipato sin dai primissimi incontri dagli studiosi che hanno dato vita all'AIDA, del *“Diritto alimentare come laboratorio del nuovo diritto europeo”*.

Il Convegno si è tenuto a Rovigo, dove già nel 2005 si era tenuto il primo convegno sul tema *“Diritto alimentare, globalizzazione e innovazione”* (i cui atti sono stati pubblicati nella Rivista di diritto agrario, 2005, fasc. 3, a rimarcare il risalente e fondante rapporto, che nel nostro Paese ha sempre legato gli studi di diritto agrario e di diritto alimentare).

L'incontro è stato un'occasione di confronto fra studiosi di diverse aree disciplinari, dal diritto agrario e alimentare, al diritto amministrativo, al diritto penale, al diritto comunitario, alla filosofia del diritto, e fra studiosi di diversi paesi europei, a conferma del peculiare carattere di *laboratorio del nuovo diritto europeo, che connota il diritto alimentare dell'oggi*. È stato anche occasione per una riflessione a più voci sugli esiti, istituzionali e disciplinari, seguiti all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ed alle riforme europee che hanno investito aspetti centrali della disciplina degli alimenti.

Il Convegno si è articolato in due sessioni:

- la prima, su *I nuovi compiti del diritto alimentare: dalla regolazione e tutela alle policies*, centrata su profili di regolazione intesi a garantire un'alimentazione non soltanto *safe* ma anche *healthy*, e più in generale attenta al controverso tema dell'educazione alimentare come possibile oggetto del diritto alimentare del prossimo futuro;

- la seconda, di taglio istituzionale, su *Funzioni pubbliche e competenze dei privati: verso un diverso ordine nella Food Law*, ha ripreso il tema delle fonti dei privati già trattato nei convegni AIDA di Viterbo del 2011 (le relazioni sono state pubblicate in q. Riv., n. 4-2011, 1-2012) e di Messina del 2012 (le relazioni sono state pubblicate in q. Riv., n. 3-2012, 4-2012, 1-2013), siccome intesa a riconsiderare gli esiti della crescente attribuzione di compiti "pubblici" a soggetti privati, in prospettiva sistematica ed anche in aree disciplinari diverse da quella immediatamente investita dalla legislazione alimentare.

Nella prima sessione, presieduta da Antonio Jannarelli, Bruno Nascimbene ha esaminato le competenze dell'Unione Europea nel diritto alimentare alla luce dei nuovi equilibri istituzionali e del ruolo della Corte di giustizia. Eleonora Sirsi ha affrontato il tema, originale e sin qui poco indagato, dell'aspetto emozionale che connota le scelte in tema di alimentazione e del progressivo emergere, all'interno della più recente legislazione alimentare, di nuove linee disciplinari che in qualche modo possono essere connotate come una "legislazione delle emozioni". In analogia prospettiva, ma utilizzando gli strumenti propri delle neuroscienze, Pietro Pietrini ha discusso il comportamento alimentare tra emozione e ragione, presentando un'ampia serie di dati e riscontri sperimentali. Alessandra Di Lauro ha proposto una rilettura del diritto all'informazione in campo alimentare, caratterizzata da una nuova e diversa consapevolezza rispetto alle sollecitazioni poste dalle neuroscienze. Ana Carretero Garcia ha concluso con un'analisi puntuale sui profili di criticità e di perdurante incertezza rinvenibili

nel recente regolamento sull'informazione al consumatore di prodotti alimentari.

Nella seconda sessione, presieduta da Ferdinando Albisinni, la relazione di apertura ha indagato sui temi della *accountability* e della trasparenza quali si sono andati configurando nel diritto alimentare europeo dopo circa un decennio dall'emanazione del Regolamento n. 178/2002 e dall'introduzione di principi uniformi nello spazio giuridico europeo. Irene Canfora ha discusso della mobile regolazione che caratterizza la relazione fra gruppi di produttori ed enti di certificazione. Catherine Del Cont ha riferito, in prospettiva comparativa, delle novità emerse nelle più recenti esperienze normative ed applicative in tema di contratti del mercato agroalimentare. Sandro Amorosino è tornato sul tema, tuttora cruciale, della dislocazione di certezze pubbliche e certezze private all'interno del mercato agroalimentare.

Alessandro Bernardi, nella prospettiva dello studioso di diritto penale, ha indagato sulle declinazioni del principio di legalità alla luce del complesso interscambiarsi di fonti sovranazionali e private che interagiscono con le tradizionali fonti nazionali. Francesco Viola ha proposto alcune riflessioni sulla peculiare conformazione che il *rule of law* va assumendo nella dimensione transnazionale dell'oggi anche in ragione delle accresciute competenze dei privati. Nicola Coppola ha presentato una rassegna delle posizioni della dottrina in tema di competenza degli Stati membri in materia di Indicazioni Geografiche agroalimentari.

Marco Goldoni ha svolto le considerazioni conclusive, sottolineando le prospettive evolutive del diritto alimentare dell'oggi, tra dimensione domestica e dimensione globale.